

ITALIA



Monica Bonaccorso con la piccola Sofia

L'odissea di Sofia, contesa tra Italia e Gran Bretagna

Una bimba di 8 anni contesa tra Italia e Gran Bretagna. Una giurisdizione, quella inglese, che chiede il suo trasferimento in Inghilterra nonostante lei sia di cittadinanza italiana e viva ormai da anni con la madre altrove. Così che a febbraio Sofia rischia di dover lasciare scuola, amici, nonni materni, forse anche la madre.

Sembra un tunnel senza via d'uscita quello che si è spalancato a novembre per Monica Bonaccorso, antropologa e docente universitaria milanese, e la figlia minore, ora in attesa di conoscere il proprio destino. Un destino deciso in toto all'estero. Sullo sfondo, il conflitto con l'ex marito scozzese David Rothe, con cui ha vissuto per molti anni a Cambridge e da cui si è separata nel 2009 (divorziando nel 2011). Hanno due figlie (la maggiore oggi è maggiorenne), affidate in via esclusiva alla madre: nel luglio 2010 il tribunale di Cambridge l'autorizza a lasciare in modo permanente la giurisdizione inglese e a trasferire la residenza abituale propria e delle bimbe a Milano.

Una separazione come tante, dolorosa come tante anche perché «lui non ha mai seguito» la sentenza di contatto, non si è presentato alle feste o ai compleanni, insomma ha visto pochissimo Sofia», racconta la donna. A fine 2013 però la situazione ha una svolta imprevista. Pochi me-

LA STORIA

ADRIANA COMASCHI
acomaschi@unita.it

La bimba ha otto anni e ha madre italiana e padre scozzese. Il matrimonio, la separazione e una guerra giudiziaria a colpi di denunce

...
Il tribunale di Milano dovrebbe chiedere il trasferimento della causa per l'affidamento in Italia

si prima, ad agosto, l'antropologa era tornata a Cambridge, dove aveva una cattedra e una casa acquistata con l'ex marito, di cui secondo la legge inglese dopo il divorzio ha ottenuto la quota di proprietà di maggioranza perché genitore affidatario. Sulla casa tra i due c'è un contenzioso da tempo, il valore non è indifferente: 485mila sterline, circa 600mila euro. Bonaccorso voleva valutare un rientro in Inghilterra, ma - visto anche che l'ex contrasta ogni sua iniziativa sull'abitazione - la donna già a settembre compra i biglietti per tornare a Milano a fine ottobre. Il 12 settembre intanto l'uomo chiede la revisione dell'assegnazione del 70% della casa alla signora, il giudice osserva che sarà difficile, proprio perché la donna è genitore affidatario.

Poche settimane dopo, il 23 settembre, comincia l'incubo. L'ex marito denuncia Monica Bonaccorso per maltrattamenti a Sofia, «quattro anni dopo la separazione e senza nessuna prova». «L'uomo ha solo compilato un modulo, sbarando delle caselle, la legge inglese permette di non fare alcun riferimento concreto», riassume l'avvocato Luigi Chiarello, che assiste la donna in Italia. Intervengono i servizi sociali, che interrogano la piccola sui rapporti con i genitori, lei dichiara di voler rimanere con la madre. A questo punto l'ex marito chiede la revisione delle condizioni di divorzio e l'affidamento di Sofia. Bonaccorso contesta che

a decidere sia un tribunale inglese, la questione viene sottoposta alla High Court londinese.

Madre e figlia tornano in Italia. La docente viene convocata dall'Alta Corte di Londra a novembre e il 3 dicembre, «nonostante avessi certificato che dovevo sottopormi a cure importanti allo Ieo di Milano». Ignorate le sue difficili condizioni di salute, ignorano anche gli argomenti della donna. La semplice intenzione manifestata di trasferirsi di nuovo a Cambridge, le sole tre settimane di scuola frequentate lì da Sofia (comunque iscritta a Milano alle elementari, avvisate che sarebbe rientrata il 24 ottobre come poi è stato) bastano alla High Court per stabilire che la sua residenza abituale è a Cambridge. E che dunque la piccola è soggetta alla giurisdizione inglese che deciderà della revisione dell'affidamento. Al padre viene concessa la facoltà di richiedere in ogni momento il suo rientro in Inghilterra. La vendita della casa è bloccata.

«Mi sembra incredibile, e sono sbottata - ricorda l'antropologa - mi hanno detto che sono instabile. Ora ho paura, mia figlia deve tornare in Inghilterra a febbraio, dove i servizi sociali che di solito trattano la sottrazione di minore valuteranno la situazione. Ma se la riportò lì al 99% non la vedrò più» conclude Bonaccorso, convinta che l'ex marito abbia fatto tutto solo per disporre della quota di maggioranza della casa di Cambridge.

Al di là del caso specifico e delle parti in causa, balza agli occhi la difficile applicazione concreta del Regolamento Ue 2201/2003, pensato per disciplinare le situazioni in cui un minore è conteso da genitori di diversa nazionalità. «Ci può essere in effetti un conflitto di giurisdizioni - spiega Maurizio Arcari, professore di diritto internazionale all'università Bicocca di Milano - il Regolamento 2201 non definisce in modo preciso il concetto di "residenza abituale", lasciandolo di volta in volta all'interpretazione del singolo giudice». Nella vicenda della piccola Sofia non entra nel dettaglio ma osserva, il punto sembra proprio la facilità con cui la Corte inglese ha stabilito che la sua residenza abituale fosse inglese, passo in base a cui la giurisdizione competente non è quella italiana.

«Il legame con Cambridge mi sembra tenue - nota dunque il docente -. Occorre capire se la Corte inglese è stata coerente con le linee interpretative fornite dalla Corte di giustizia europea con tutta una serie di sentenze. Perché a contare dovrebbe essere soprattutto l'interesse del minore, ad esempio per residenza abituale si dovrebbe intendere quella in cui il minore ha la maggiore integrazione dell'ambiente familiare e sociale» Cosa che pare difficile si verifichi a Cambridge, dove Sofia non vive da anni. Intanto, Monica Bonaccorso ha fatto ricorso al tribunale di Milano (sempre in base al regolamento Ue 2201) perché chieda il trasferimento in Italia del procedimento di affidamento per sua figlia: l'udienza è fissata al 5 febbraio, ma la Corte inglese ha posto come termine ultimo per l'istanza di trasferimento il 17 gennaio. La corsa contro il tempo è aperta, «chiedo solo - nota la donna - di poter esporre le mie ragioni in un tribunale italiano, a Londra non mi hanno nemmeno ascoltata».

Sempre più matrimoni misti. Spesso finiscono male

NICOLA LUCI
ROMA

Sono sempre di più i matrimoni misti nel Paese. Le nozze tra coniugi italiani e coniugi stranieri sono cresciute nel 2012 del 15,3%, raggiungendo il numero di 20.764. I matrimoni «misti» rappresentano ora il 10% del totale di quelli celebrati ogni anno in Italia.

A livello territoriale questo fenomeno ricalca la distribuzione della popolazione straniera: ai primi posti per le unioni tra immigrati e italiani c'è la Lombardia, quindi il Lazio, l'Emilia Romagna, il Piemonte e il Veneto. Per quanto riguarda le nazionalità, spiega la Fondazione Moressa, si osserva una certa frammentazione, dato che solo una supera il 10%, quella dei cittadini romeni (14,5% sul totale), mentre gli altri Paesi più rappresentati sono l'Ucraina (8,6%) e il Brasile (6,2%). La maggioranza delle coppie 'miste' è composta da marito italiano e moglie straniera.

Negli ultimi 10 anni si è registrato un trend altalenante per quanto riguarda i matrimoni «misti»: se il livello massimo si è registrato nel 2008, successivamente si è visto un calo culminato con il picco più basso nel 2010. Negli ultimi due anni il fenomeno ha cominciato a risalire, tornando nel 2012 sopra quota 20mila. Il dato va però rapportato al trend dei matrimoni fra coniugi italiani, che negli ultimi 10 anni sono diminuiti del 25,4%.

La maggioranza delle coppie «miste» è composta da marito italiano e moglie straniera (78,7%). La differenza di genere diventa rilevante per quanto riguarda le nazionalità più rappresentative. Per quanto riguarda i matrimoni con moglie straniera, si ha una prevalenza di donne provenienti dall'Est-Europa: Romania, Ucraina, Russia e Polonia fra le prime 5. Per quanto riguarda i mariti stranieri, invece, prevalgono i Paesi mediterranei: fra le prime 5 nazionalità ci sono Marocco, Albania, Tunisia ed Egitto.

Spesso, come scrive il ministero degli Affari Esteri in una guida destinata ai genitori, queste unioni sono le più fragili, e a pagarne le conseguenze sono i figli contesi tra una nazione e l'altra. I dati relativi ai casi di trasferimento illecito e/o di mancato rimpatrio seguiti dal Ministero degli Affari Esteri sono costantemente in crescita. Il 56% di queste complesse e dolorose vicende riguarda proprio l'Europa, ove non dovrebbero sussistere marcate differenze di origine culturale o religiosa.

L'Unità

ebookstore

Oltre **35.000** ebook
immediatamente disponibili per il download

Dai classici ai bestseller, tutti gli ebook disponibili in Italia.
In più, tanti libri **gratis** per provare subito a leggere in digitale!

» vai su

ebook.unita.it



In collaborazione con **Simplicissimus Book Farm**

